

Economia

«Informatica»
invitata
da Monti

TRENTO — Informatica Trentina è stata invitata a partecipare, in qualità di azienda esperta, al gruppo di lavoro attivato lo scorso 10 maggio dal Forze PA sul tema «Pagamenti Telematici: estensione e generalizzazione,

problematiche applicative», nell'ambito di un primo incontro organizzato dal Dipartimento per la digitalizzazione nella pubbliche amministrazioni e le nuove tecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a Roma.

Unione Il presidente contatterà Confesercenti e Artigiani. Coordinamento, cresce la distanza

Pmi, Bort a caccia di alleanze

Mandato esplorativo per realizzare «Rete imprese Italia»

TRENTO — La giunta dell'Unione ha dato mandato al suo presidente Gianni Bort di esplorare le possibilità di realizzare «Rete imprese Italia» anche in Trentino. Lo scopo sarebbe quello di accordarsi con Confesercenti e Artigiani e dare vita a un soggetto «omogeneo» a difesa delle Pmi. Per ora non è chiaro che cosa succederà del Coordinamento imprenditori, che comunque è stato criticato duramente e che, secondo Bort, «deve rivivere in primis il suo statuto».

Rete imprese Italia, evoluzione del «Patto del Capriano», stretto tra Casartigiani, Cna, Confortigiano, Concommercio e Confesercenti, risale al 2010 e mette insieme le forze delle piccole e medie imprese presenti in Italia. La recente assemblea di Roma ha affidato la presidenza a Carlo Sangalli, presidente nazionale di Concommercio, di cui Bort è vice. Sangalli entrerà in carica il prossimo mese e Bort vorrebbe cogliere il momento per iniziare un ragionamento anche a livello locale, «visto che Rete imprese è presente già circa nel 50% delle province».

L'esecutivo di via Solteri ha dato mandato a Bort di esplorare la disponibilità dei colleghi, «dato che le piccole e medie imprese hanno in comune tutta una serie di problemi e che costituiscono gran parte del tessuto imprenditoriale». Facendo un conto a spanne, è evidente che l'Unione esprime circa 9.000 imprese socie, gli Artigiani più di 10.000, Confesercenti, con ipoteticamente anche Asat, ne esprimerebbero altre 3.000. Un numero di aziende che supererebbe quindi le 20.000 unità, senza contare tutte quelle non iscritte in associazioni di categoria. Si ar-

riverebbe a superare forse la metà del totale complessivo di circa 50.000 aziende trentine. «In termini di Pil, sarebbe coinvolta la stragrande maggioranza delle aziende — specifica Bort —, il commercio insieme agli artigiani farebbe arrivare alla quota del 70%».

Un tale soggetto andrebbe a contrapporsi al blocco confindustriale e a quello cooperativo, «e si posizionerebbe in modo da evitare il rischio di essere emarginati rispetto all'attenzione della politica e dal suo supporto all'economia». Tradotto: vediamo se un po' di risorse della Provincia possono andare anche al commercio, non solo a industria e coop.

Particolare la situazione degli albergatori dell'Asat, che in prima battuta non vengono presi direttamente in considerazione. «Tecnicamente loro fanno parte di Federalberghi, che è già in Concommercio» spiega il presidente dell'Unio-



Al lavoro Gianni Bort (Unione) e Roberto De Laurentis (Artigiani)

ne. Il sottinteso è che a livello nazionale non sussiste questa distinzione, per cui il problema si affronterà più avanti, magari dopo aver portato a ca-

sa l'assenso di Roberto De Laurentis (Artigiani) e Loris Lombardini (Confesercenti). Non un'impresa scontata, perché qualche anno fa De Laurentis

è parso molto scettico. Questa volta però la situazione sembra essere cambiata e pare che possa avere un peso importante anche il ruolo di Carmelo Sartori, a capo della sezione edile, numerosa e in fermento. Quanto agli albergatori dell'Asat, ci sono molti elementi da considerare: il fatto che Luca Libardi è ora a capo del Coordinamento, la coabitazione con Confindustria in Palazzo Stella, le tensioni sul progetto di ente bilaterale unico del terziario. Insomma un po' di cose da sistemare: Bort ne è cosciente, per questo dice che la sua «non sarà una missione suicida». Ci saranno risvolti politici, dato che De Laurentis (con il sostegno di Lombardini) ha mire politiche e vorrebbe pescare proprio in un elettorato di Pmi? «Allo stato dell'arte non ci sono valutazioni politiche» risponde Bort.

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia Scatta il D-Day industriale. Debitrici le amministrazioni fuori Trentino

Pagamenti, dieci aziende «a secco»

TRENTO — La sezione edile di Confindustria Trento (Ance) aderisce alla campagna nazionale denominata «D-Day delle costruzioni». Si tratta di una mobilitazione che ha lo scopo di combattere i ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione: è pronto un decreto ingiuntivo da un miliardo di euro, primo passo nel recupero di crediti che si stima raggiungano i 9 miliardi nel sistema Ance e i 19 miliardi nel complesso.

Cifre enormi che non riguardano la situazione trentina, come spiegano da Palazzo Stella, ma i ritardi nei pagamenti colpiscono le aziende locali che hanno

vinto appalti fuori del Trentino. L'associazione, presieduta da Enrico Garbari, stima che di questo gruppo faccia parte una decina di imprese, a cui manca qualche milione di euro di pagamenti. L'azio-



Costruttori Il presidente Ance Garbari

ne legale è una scelta forte, ma pare che in questa fase non ci siano alternative.

Per quanto riguarda la situazione locale, Garbari afferma: «Accogliamo con favore il disegno di legge che è stato esaminato favorevolmente l'altro ieri dalla prima commissione consiliare della Provincia autonoma di Trento, nella parte in cui prevede l'accelerazione dei pagamenti alle imprese da parte anche dei Comuni, con la possibilità che i pagamenti stessi, in caso di ritardo, possano essere anticipati da parte di Cassa del Trentino».

E. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laborfonds

Briosi incontra Stocker «Investiamo sul territorio»

TRENTO — Dopo essere stato eletto presidente di Laborfonds giovedì scorso, Antonello Briosi ha reso visita, ieri a Bolzano, all'assessore regionale per la previdenza complementare Martha Stocker. All'incontro erano presenti anche il direttore generale del Fondo Giorgio Valzoghler e i vertici di Pensplan, rappresentati dal presidente Gottfried Tapeiner e dal direttore Markus Obermair. L'assessore ha affermato che potrebbe infatti rivelarsi di interesse sviluppare nuovi strumenti a livello di mercato locale al fine di investire sul territorio. Briosi, titolare della Metalsistem, fino a pochi giorni fa era vicepresidente di Confindustria Trento ed è noto l'interesse del sindacato di categoria per arrivare ad investire una parte delle risorse della previdenza complementare nel tessuto imprenditoriale regionale. Sul tema nei giorni scorsi al Corriere del Trentino Tapeiner ha confermato che Laborfonds, con strumenti adeguati, potrebbe mettere in campo dai 100 ai 200 milioni.



Antonello Briosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazione

Agritur, il saluto di Lozzer Cda con maggioranza rosa

TRENTO — Graziano Lozzer (agritur Fior di bosco), dopo 9 anni da presidente, ha scelto di non essere più alla guida dell'Associazione agriturismo trentino. Ieri l'assemblea ha sancito la conclusione dell'esperienza del gestore, che è entrato in consiglio circa 20 anni fa. «Dopo questo lungo impegno, ho deciso di farmi da parte, rimarrò semplice socio e mi dedicherò agli altri incarichi, in primis quello di sindaco di Vallfioriana» ha detto. Fra i risultati migliori raggiunti in questo lungo periodo «il fatto di aver elevato il numero di associati da 110 a 377 e poi una modifica statutaria che abbiamo approvato oggi (ieri per chi legge, ndr): abbiamo tolto l'obbligo che in cda ci sia una componente femminile di diritto, perché non ne abbiamo più bisogno. In 13 membri, 8 sono donne». Fra una decina di giorni il consiglio si riunirà per nominare il nuovo presidente. Lozzer non si sbilancia, voci insistenti però indicano Manuel Così (La Trisa).



Graziano Lozzer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panorama

Federcoop, corsa alla leadership Gli avversari di Schelfi valutano di boicottare l'assise

A un mese dall'assemblea della Federazione del 15 di giugno, comincia la fase di «conteggio», per capire quale strategia adottare di fronte alla complicata assise che dovrà decidere, in primis, se confermare o meno Diego Schelfi alla presidenza del movimento. La sicurezza sul buon esito della consultazione, nel segno della continuità, non c'è più, ne sono prova le esternazioni dei presidenti dei consorzi Renato Dalpalù (Sait) e Giorgio Fracalossi (Cassa centrale), che insieme ad altri come Franco Senesi (Mediocredito) si stanno spendendo molto per Schelfi. Ora fra gli antagonisti, come il candidato Sandro Pancher che sta calamitando lo scontento di una parte potenzialmente consistente dell'elettorato (537 coop per 837 voti), cominciano i primi dubbi. Fra tutti quello di sfruttare o meno la possibilità di «far saltare» l'assemblea impedendo che si raggiunga il quorum del 50% dei partecipanti, un'astensione che decreterebbe la fine dell'avventura di Schelfi. Pare il tentativo non sia disperato, ma a quel punto dovrà intervenire un po' di cinismo, dato che finora tutti si sono espressi per la più ampia partecipazione all'assise. Nelle scorse edizioni i ben informati dicono che la partecipazione non sia stata molto superiore a quel 50%, quorum che diventerebbe quanto mai fragile.

Penasa (Legg): «Doppiezza di Mattarelli». La consigliera provinciale della Lega, Franca Penasa, critica le prese di posizione della vicepresidente della Federazione Marina Mattarelli, che sul Corriere del Trentino di ieri ha contestato il metodo dei vertici di Federcoop, che utilizzano platee inadatte a fare campagna elettorale pro-Schelfi. «Anche Mattarelli si è comportata in modo scorretto quando mi ha esclusa dalla candidatura come consigliera della Fc Valli di Sole e Rabbi. Prima di criticare, pratici lei la correttezza».

Regione Calabrò: «Allineati a Intesa, ma il futuro può essere condizionato». Senesi: «Difficoltà di provvista»

Rating, Moody's colpisce il credito locale Downgrade per Mediocredito, Btb, Sparkasse e Volksbank

TRENTO — La scure di Moody's si abbatte sulle banche regionali, che subiscono pesanti downgrade. Cassa di risparmio di Bolzano e Volksbank protestano, ritenendo ingiustificato questo giudizio. Più caute Btb e Mediocredito.

L'agenzia statunitense ha tagliato da uno a quattro notchi il rating sul debito di lungo termine di 26 banche italiane, compresi le 5 grandi (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Banco popolare, Ubi), Carispa Bolzano scende da Baa2 a Ba1, la Banca popolare dell'Alto Adige da Baa1 a Ba1, Mediocredito Trentino Alto Adige da A2 a A3. Ba1. La Banca di Trento e Bolzano segue la capogruppo Intesa Sanpaolo e scende da A2 a A3. Ba1, il nuovo rating di Carispa e Volksbank, è il primo del gruppo «non investment grade», ovvero rischi di credito considerevoli ed elementi speculativi per cui investe nei titoli di questi istituti.

L'Associazione bancaria italiana (Abi) parla di «aggressione all'Italia e alle sue imprese», invita Ue e Bce a «non recepire questi giudizi» e annuncia «provvedi-

menti per difendere i legittimi interessi dell'economia italiana».

Nicola Calabrò, direttore della Banca di Trento e Bolzano, riflette: «Il rating A3 di Intesa Sanpaolo allinea il gruppo al giudizio sull'Italia, nulla di più. Ma non abbiamo motivo di esultare se noi abbiamo ancora un buon ra-

ting e le altre banche locali non sono messe nelle condizioni di operare normalmente sul mercato degli investitori istituzionali internazionali perché gravate da un giudizio così negativo. Il sistema bancario funziona in quanto somma di singole banche sane. Le banche locali sono sane, ma

questo rating può condizionarle pesantemente in futuro. Mi auguro che i mercati abbiano capito che certe valutazioni delle agenzie non sono da prendere come oro colato».

Franco Senesi, presidente di Mediocredito, considera il declassamento inevitabile: «Il giu-

dizio è conseguente a quello attribuito ai nostri soci pubblici, le Province di Trento e Bolzano, e fa riferimento all'obiettiva difficoltà di provvista all'ingrosso di cui soffre l'intero sistema bancario nazionale». Moody's comunque ha espresso giudizi positivi sulla gestione. «Per questo possiamo dare un messaggio tranquillizzante alla clientela, la banca conserva la sua solidità» afferma il direttore Leopoldo Scarpa.

Nel frattempo Norbert Plattner, presidente della Cassa di risparmio altoatesina, ammette: «Nell'immediato non sussistono problemi perché per 2-3 anni possiamo contare sulla liquidità Bce. Ma con questo rating, se emettessimo obbligazioni internazionali potremmo non trovare investitori disponibili. Occorre una reazione dell'intero sistema Italia». Aggiunge il direttore Peter Schedl, direttore di Carispa: «È stata perpetrata un'ingiustizia nei confronti di quelle banche che fino ad ora, non hanno fatto altro che contrastare la crisi finanziaria».

Felice Espro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia del Trentino Alto Adige

I parametri di Moody's

Rating	Banca o Istituzione	Rischio dei titoli
Aaa	Germania	Minimo
Aa1-Aa2-Aa3		Molto basso
A1	Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Cassa del Trentino	Basso
A2		Basso
A3	Italia, Btb (Intesa San Paolo), Cassa centrale banca, Cassa centrale Raiffeisen Mediocredito Trentino Alto Adige	Basso
Baa1		Contenuto ma speculativo
Baa2 - Baa3		Contenuto ma speculativo
Ba1	Sparkasse, Volksbank	Considerabile e speculativo
Ba2 - Ba3		Considerabile e speculativo
B1 - B2 - B3		Elevato e speculativo
Caa1 - Caa2 - Caa3		Molto elevato scarsa affidabilità
Ca		Altamente speculativo
C		Insoluto

DOWN J.M.F.